

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Pubblico Impiego				
11	Corriere della Sera	26/08/2013	<i>SALVA-PRECARI, SPERANO 120 MILA STATALI (V.Santarpia)</i>	2
13	La Repubblica	26/08/2013	<i>STABILIZZAZIONE PRECARI E AIUTI EUROPEI IL GOVERNO TENTA L'ULTIMO AFFONDO (Lu.ci.)</i>	4
2	Il Messaggero	26/08/2013	<i>ALL'ESAME DEI MINISTRI IL DECRETO RINVIATO</i>	5
3	Giorno/Resto/Nazione	26/08/2013	<i>STATALI, SALVA-PRECARI E TAGLI ALLA PROVA DELLA CRISI</i>	6
11	Corriere della Sera	26/08/2013	<i>"LE NOSTRE VITE SENZA POSTO FISSO COSI' TUTTI I GIORNI CI AIUTIAMO" (F.Caccia)</i>	7
2/3	Il Sole 24 Ore	26/08/2013	<i>IMU, IVA, DEBITI PA: LA VIA DELLA RIPRESA TROVA DIECI INCROCI (F.Barbieri/C.Dell'oste)</i>	9
9	La Stampa	26/08/2013	<i>CHE COSA SALTA CON LA CRISI DI GOVERNO (R.Giovannini)</i>	14
5	Il Gazzettino	26/08/2013	<i>ESUBERI E PRECARI, NODI DA SCIogliere</i>	16
6	Italia Oggi Sette	26/08/2013	<i>IMPRESE, LA VELOCITA' E' UN DIRITTO (A.Ciccia)</i>	17
Rubrica Enti e autonomie locali				
5	Il Sole 24 Ore	26/08/2013	<i>PER I SINDACI LA SPENDING REVIEW E' UN REBUS (A.Cherchi)</i>	19
8	Il Sole 24 Ore	26/08/2013	<i>NORME - GESTIONI ASSOCIATE, L'OSTACOLO DEL PATTO (M.Pollini)</i>	21
8	Il Sole 24 Ore	26/08/2013	<i>NORME - TETTO AL PERSONALE AD AMPIO RAGGIO (A.Guiducci)</i>	22
Rubrica Pubblica amministrazione				
8	Il Sole 24 Ore	26/08/2013	<i>NORME - DANNO ERARIALE, RESPONSABILITA' ESTESA AI PRIVATI (S.Pozzoli)</i>	23
8	Il Sole 24 Ore	26/08/2013	<i>NORME - LA TARES VA PAGATA ENTRO FINE 2013 (G.Debenedetto)</i>	24



Il governo decide

Il governo Le misure

Oggi verdetto
su 120 mila
statali precari

CACCIA e SANTARPIA

A PAGINA 11

Salva-precari, sperano 120 mila statali

La legge sulle assunzioni oggi al Consiglio dei ministri. Sindacati in pressing

ROMA — Primo banco di prova oggi per la tenuta del governo, dopo il vertice di Arcore. In Consiglio dei ministri, alle 16.30, arriva la bozza del decreto sulla Pubblica amministrazione e questa mattina il ministro Gianpiero D'Alia incontrerà i tecnici del Pdl pronti a presentare le proprie «osservazioni» sul testo da approvare.

Il nodo cruciale, che ha di fatto causato lo slittamento della discussione da venerdì ad oggi, resta quello della stabilizzazione dei precari. Ieri i senatori pdl Antonio Gentile, Guido Viceconte, Piero Aiello, Antonio Cariddi e Nico D'Ascola hanno presentato una nota che invita il governo ad includere i precari storici degli enti locali nella riserva dei posti, pena il voto contrario al provvedimento. «Bisogna riconoscere l'importanza del servizio che rendono agli uffici», sottolinea Viceconte. Ma il ministro D'Alia fa sapere di aver già recepito queste istanze. La bozza di decreto prevede infatti una prima fase di monitoraggio per individuare, entro un mese, tutti i lavoratori precari, compresi quelli degli enti locali, che hanno alle spalle almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque. Dopodiché partirà la seconda fase, quella di stabilizzazione: tutti i posti disponibili in base alla legge sul blocco del turn over (il 20% di quelli lasciati vuoti nel 2014, il 50% nel 2015, il 100% nel 2016) andranno, se il provvedimento sarà adottato, in parte ai precari, in parte ai vincitori di concorso. E anche sulla quota riservata ai precari si rischia lo scontro: perché il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, non fa mistero di voler mantenere le proporzioni volute dalla sua legge, che prevedeva una riserva del 40%, mentre nel decreto D'Alia sale al 50%.

Questioni minori, è evidente: ma che potrebbe diventare il facile pretesto per far saltare un equilibrio politico già delicatissimo. E quindi bloccare anche la stabilizzazione dei precari «forti», 120 mila sui 150 mila in scadenza a fine anno: in quel caso, il rischio è che si scateni la mobilitazione dei sindacati. Il decreto sulla Pa «va fatto», sostiene il coordinatore del Pubblico impiego della Cgil Michele Gentile: «Un ulteriore rinvio della soluzione sui precari sarebbe grave e inaccettabile perché significa che questo governo cede ai ricatti». Gli fa eco Benedetto Attili, segretario generale della Uil-Pa: «Stiamo innescando una bomba sociale che avrebbe ripercussioni su tutti», perché, come sottolinea Giovanni Faverin di Cisl-Fp, i precari della Pubblica amministrazione «fanno un la-

voro per l'intera comunità». Un ruolo che però il governo sta cercando di ridimensionare: il decreto così com'è scritto ora restringe infatti la flessibilità in entrata e prevede che i contratti a termine possano essere siglati solo «per rispondere ad esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale», pena la nullità. I dirigenti che dovessero adottarli ignorando queste disposizioni dovranno rispondere di danno erariale. In pratica, ci rimetteranno di tasca propria.

L'unica deroga è concessa a l'Aquila, dove i contratti a tempo determinato potranno essere prorogati o rinnovati «al fine di assicurare la continuità delle attività di ricostruzione».

Ma un'altra deroga si nasconde anche nel profilo dell'Agenzia per la coesione territoriale, che dovrebbe nascere entro il 1° marzo 2014 per la gestione dei fondi europei del periodo 2014-2020, e che infatti ha scatenato più di qualche mal di pancia nel Pdl. L'Agenzia, voluta dal ministro Carlo Trigilia, prevede infatti l'utilizzo di circa 200 impiegati in organico, personale che per lo più sarà spostato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del ministero dello Sviluppo economico, ma potrà avere anche fino a 120 dipendenti a tempo determinato, «unità altamente qualificate» destinate esclusivamente a lavorare sui Fondi.

E non è finita qui. Un altro punto su cui l'accordo non si profila semplice è la norma che proroga solo per i dipendenti pubblici le regole pre-Fornero per i pensionamenti: questa opzione permetterebbe l'uscita anticipata di 7-8 mila esuberanti dalle amministrazioni centrali, ma introdurrebbe una disparità evidente tra pubblico e privato. Mentre ha già scatenato le proteste dei Cinquestelle la previsione di una nuova discarica per l'Ilva di Taranto, che il decreto localizza a Mater Gratiae nel comune di Statte. Dovrebbero invece passare senza problemi i tagli alle auto blu e alle consulenze (-20%) così come le assunzioni di 1.000 vigili del fuoco, con risorse per 75 milioni tra il 2013 e il 2015. C'è sostanziale accordo anche sulla mobilità tra società partecipate pubbliche e sulla possibilità, per il ministero della Giustizia, che è in carenza di personale, di assorbire impiegati in esubero. Prevista poi la semplificazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti, il Sistri, e affidati nuovi compiti all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni: valuterà le performance.

Valentina Santarpià

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensionamenti

Disaccordo tra i partiti sulla norma che proroga solo per i dipendenti pubblici le regole pre-Fornero per i pensionamenti



I nodi da sciogliere

Riserva del 50%

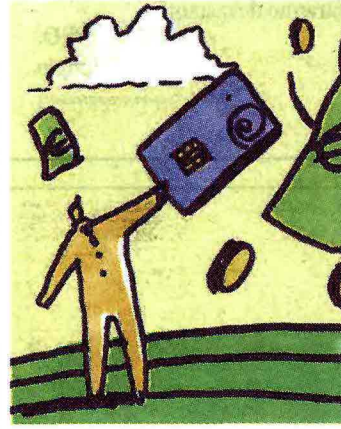
Una corsia preferenziale per i precari



Nel decreto sulla Pubblica amministrazione si prevede una corsia preferenziale per i precari della Pa. Dovrebbe arrivare una riserva del 50% dei posti a concorso per chi ha avuto un contratto di lavoro a termine per tre anni negli ultimi cinque, fino al 2015

Fondi europei

L'Agencia per la coesione territoriale



Al via l'Agencia per la coesione territoriale chiamata a coordinare la gestione dei nuovi fondi Ue in arrivo per il ciclo 2014-2020 (circa 30 miliardi). Dovrebbe essere sottoposta alla vigilanza della presidenza del Consiglio e del ministro delegato ed essere operativa entro il 1° marzo 2014

Tracciabilità dei rifiuti

Quando scattano le nuove regole



Il decreto che arriva oggi in Consiglio prevede che il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti, sia obbligatorio solo per quelli pericolosi: le imprese che li raccolgono o trasportano dovranno adottarlo entro il 1° ottobre 2013, i produttori entro il 3 marzo 2014



Stabilizzazione precari e aiuti europei il governo tenta l'ultimo affondo

Oggi la Pubblica amministrazione al Consiglio dei ministri

ROMA — Precari e razionalizzazione delle spese nella pubblica amministrazione. Sono i temi caldi del Consiglio dei ministri rinviato nei giorni scorsi e riconvocato per oggi alle 16.30 che potrebbe anche essere uno degli ultimi, se non l'ultimo, del primo governo Letta. I nodi politici continuano ad agitare queste ore di vigilia della riunione: nel corso della settimana si è lavorato sulle misure e ad una loro redistribuzione all'interno dei due provvedimenti ma soprattutto non è stata sciolta ancora la questione della stabilizzazione dei precari — sulla quale frena il Pdl — e dell'Agenda per la coesione territoriale, chiamata a coordinare la gestione di 30 miliardi di nuovi fondi Ue in

arrivo nel periodo 2014-2020.

I temi che verranno affrontati sono in ogni caso di primaria importanza per il settore del pubblico impiego. Ad esempio, il decreto legge sulla razionalizzazione di spesa, costituito da dieci articoli nella sua ultima bozza, conterrà un taglio del 20% rispetto al 2012, delle auto blu, dei buoni taxi e delle consulenze oltre al blocco dei nuovi acquisti e lo stop ai leasing di automobili. La scure sulle uscite di questo tipo ridurrà le spese fino al dicembre 2015.

Sempre per tutto il 2015, le amministrazioni centrali saranno autorizzate ad utilizzare solo le proprie graduatorie relativamente a vincitori e idonei ma permetterà di indire concorsi tra i preca-

ri. In particolare, saranno avvantaggiati — con una riserva di posti a disposizione del 50% del totale — tutti coloro che negli ultimi 5 anni abbiano ottenuto contratti per una durata di almeno tre anni. Una soluzione insufficiente, a giudizio dei sindacati che temono un salvacondotto solo per una minima parte dei 150 mila lavoratori precari con contratto in scadenza nel 2013. Buone notizie invece per il corpo dei vigili del fuoco dove saranno assunte mille unità grazie ad una dotazione di circa 75 milioni di euro fino al 2015.

Nel ddl è stata prevista anche la figura dei "nuovi ausiliari", dipendenti da «imprese, associazioni ed enti autorizzati dal Prefetto» che avranno il compito di ri-

levare gli incidenti stradali «senza morti o lesioni personali». Potrebbe poi arrivare il via libera a misure per i controlli aeroportuali, la protezione civile, il soccorso con aerei. Nello stesso pacchetto il governo ha previsto l'assunzione «per chiamata diretta nominativa» dei testimoni di giustizia. In agenda c'è la gestione dei circa 8 mila esuberanti: dovrebbe essere prorogata la possibilità di andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, portando da fine 2014 a fine 2016 il limite per il raggiungimento dei requisiti. In arrivo, infine, la "mobilità" per i dipendenti delle società partecipate pubbliche ma non quotate.

(lu. ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio del 20% rispetto al 2012 per le auto blu. Nel mirino anche buoni taxi e i leasing



Pubblico impiego

All'esame dei ministri il decreto rinviato

Un decreto di 10 articoli e un disegno di legge di 12. Dovrebbe essere stato raggiunto l'accordo nel governo sui provvedimenti in materia di pubblica amministrazione, che erano stati rinviati dal Consiglio dei ministri di venerdì. Il via libera arriverà quindi salvo sorprese di ordine politico nella riunione di oggi. Tra i nodi principali, sui quali sono state sollevate in realtà obiezioni più politiche che tecniche, quello della stabilizzazione dei dipendenti pubblici precari, attraverso concorsi riservati, e dell'Agenzia per la coesione territoriale, chiamata a coordinare la gestione dei nuovi fondi Ue in arrivo per il ciclo 2014-2020.



I NODI OGGI IN CONSIGLIO IL DECRETO SULLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Statali, salva-precari e tagli alla prova della crisi

ROMA

NON SOLO Imu-Iva, ma anche Cig deroga, esodati, piano-casa e Fare 2. Se il governo dovesse cadere oltre al nodo Imu rimarrebbe irrisolta una serie di problemi di altrettanto difficile soluzione, non solo politica ma anche, se non soprattutto, per la scarsità di risorse. Si salverebbe, quindi, solo il 'pacchetto' della pubblica amministrazione che oggi dovrebbe avere il via libera nel Consiglio dei Ministri.

Nelle ultime bozze dei provvedimenti c'è una nuova divisione tra decreto (di 10 articoli) e ddl (di 12 articoli) e in sintesi alcune misure dal 'salva-precari' — corsia preferenziale per i precari della Pa — a nuovi tagli. In quanto ai precari, dovrebbe arrivare una riserva del 50% dei posti a concorso per chi ha avuto un contratto di lavoro a termine per tre anni negli

ultimi cinque, fino al 2015. Chance che, secondo i sindacati, metterebbe al riparo solo una piccola parte dei circa 150mila travet che hanno il contratto in scadenza a fine anno. Per la gestione degli esuberanti (7-8 mila quelli ad oggi rilevati nelle amministrazioni centrali), dovrebbe essere, invece, prorogata la possibilità di andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, portando da fine 2014 a fine 2016 il limite per il raggiungimento dei requisiti. Si punta, poi, alla mobilità per le società partecipate dal pubblico ma non quotate, da arrivare tra società diverse, anche di diverse regioni.

Previsti anche nuovi tagli del 20% per auto blu e consulenze, mentre dovrebbe arrivare la nuova agenzia per la coesione. In arrivo anche mille nuove assunzioni di vigili del fuoco.



TESORO
Fabrizio
Saccomanni
(LaPresse)



La storia

Claudia Re funzionaria a contratto alla Regione Piemonte e due volte mamma. Una rete di solidarietà

«Le nostre vite senza posto fisso così tutti i giorni ci aiutiamo»

Dal marito precario alle maestre a contratto

ROMA — «Essere precari sul lavoro è una condizione totalizzante, perché alla fine ti senti precario nella vita e ci vai a dormire la sera con quel pensiero fisso di non avere certezze per l'indomani, neppure una chance di carriera, niente di niente. E allora a poco a poco ti deprimi, c'è chi s'impasticca, chi si sente inutile: io però alla fine mi sono lanciata, l'ho voluto proprio fare, è stata una reazione d'orgoglio...». Claudia Re, 35 anni, torinese, dal 2005 precaria alla Regione Piemonte, è diventata mamma per la seconda volta. Il 5 agosto scorso è nata Elena e adesso si fa più lieve — malgrado le inquietudini enormi — l'attesa per il 31 dicembre 2013, l'ennesima data faticosa in cui le scadrà il contratto a tempo determinato al settore Affari Internazionali della Regione.

A meno che il Consiglio dei ministri, oggi, non imbrocchi la strada della stabilizzazione per tutti i precari della Pubblica amministrazione in Italia: «Ma è difficile, io non so quale potrebbe essere la soluzione migliore — dice Claudia —. Sanatorie, concorsi riservati, mi pare ci siano forti contrasti all'interno della stessa maggioranza governativa. Perciò siamo molto preoccupati, speriamo si

prenda almeno la decisione minima di prorogare ancora una volta per tutti, senza lasciare a casa nessuno. Io un concorso pubblico riservato ai precari, all'epoca era per il 40 per cento dei posti a disposizione, lo vinsi già nel 2009, ma la stabilizzazione promessa poi non è mai arrivata. Sono rimasta con il mio contratto a tempo determinato, 1.200 euro al mese, il mutuo da pagare insieme al mio compagno, precario anche lui. Così, meno male che ci sono i nonni...».

Claudia racconta che quando la mattina porta la sua bimba più grande all'asilo, Marta, 3 anni, anche lei figlia di una scelta soprattutto condizionata dal lavoro («Doppiamente folle! Avevo appena vinto il concorso alla Regione Piemonte, pensavo di poter disporre finalmente della mia vita, mi sbagliavo...») s'imbatte in un mondo sempre più abitato da precari: «Anche a scuola, a causa delle esternalizzazioni dei servizi, gli insegnanti sono precari, rischiano il posto e quando proclamano uno sciopero io mi sento molto solidale con loro, anche se poi devo riportare Marta a casa e lasciarla dai miei genitori. Ma è giusto così, tra precari ci si capisce».

E pure quando di recente ha accompagnato sua madre in ospedale, c'erano infermieri precari e «se avessero incrociato le braccia, pensavo, avrebbero bloccato tutto il sistema della sanità pubblica — ragiona Claudia —. Eppure stavano lì, stanno lì tutti i giorni negli ospedali e fanno il loro dovere, facciamo ogni giorno noi tutti, precari della Pubblica amministrazione, il nostro dovere di lavoratori: amministrativi, ricercatori, quelli degli sportelli immigrazione, quelli che lavorano nei centri per l'impiego, che cercano il lavoro agli altri ma non hanno certezze per loro stessi. Solo alla Regione Piemonte siamo in 192 di cui 150 laureati. A lungo andare si tratta di una condizione sociale esplosiva, sociale ed esistenziale direi, perché siamo una generazione e mezza, dai 30 ai 45-50 anni, che si sente in sospenso, come lasciata da parte...».

Già. Vite in sospenso: «Aspetti, aspetti sempre, per fare un figlio, acquistare una casa. Esistenze frustrate, intrappolate...». Claudia Re e altre migliaia oggi attendono risposte da Palazzo Chigi: «L'importante — conclude la giovane funzionaria di livello D — è che alla fine si faccia giustizia. No a precari di serie A e di serie B».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso

«Ho vinto il concorso già nel 2009, ma la stabilizzazione promessa non è mai arrivata»



Torinese
Claudia Re, 35 anni, dal 2005 lavoratrice precaria alla Regione Piemonte. Ha due figlie. A lato, durante una manifestazione: è la terza da sinistra

www.ecostampa.it



L'AGENDA DI SETTEMBRE L'instabilità politica mette a rischio una serie di scadenze importanti

Casa, debiti Pa, fisco, lavoro: i nodi sulla strada della ripresa

Tra Imu, Iva e risorse per la Cig una partita che vale fino a 6 miliardi

— Sono molti i nodi sulla strada della ripresa che il Governo è chiamato a sciogliere da qui a fine settembre e che l'instabilità politica di questi giorni mette a repentaglio. Non solo il pacchetto pubblico impiego all'esame del Consiglio dei ministri, ma anche casa, lavoro, fisco, de-

biti della Pa sono tra i dossier caldi che occuperanno questo mese l'Esecutivo. Facendo i conti, oltre che con le incertezze politiche, anche con gli equilibri di bilancio, visto che tra Imu, Iva e Cig si tratta di recuperare fino a 6 miliardi.

Servizi > pagine 2-3

Le date chiave

31 AGOSTO

Imu

Per non pagare l'acconto, entro il 31 agosto va presa una decisione sull'Imu prima casa

31 AGOSTO

Cassa integrazione

I fondi per gli ammortizzatori in deroga sono esauriti e vanno trovate risorse aggiuntive

15 SETTEMBRE

Debiti Pa

Entro questa data va reso noto con certezza l'ammontare dei debiti pregressi della Pa

30 SETTEMBRE

Iva

Senza una decisione entro fine settembre, dal 1° ottobre l'aliquota Iva ordinaria passerà dal 21 al 22%

IMU, IVA, DEBITI PA: LA VIA DELLA RIPRESA TROVA DIECI INCROCI

L'incertezza politica pesa sui dossier fiscali e del lavoro

A CURA DI

**Francesca Barbieri
Cristiano Dell'Oste
Valentina Maglione
Valeria Uva**

— Acconto Imu da versare entro lunedì 16 settembre. Iva aumentata al 22% da martedì 1° ottobre. Niente fondi aggiuntivi per la cassa integrazione, né flessibilità del lavoro per l'Expo 2015, né risorse supplementari per pagare i debiti della Pa. Uno scenario nerissimo per cittadini e imprese, che riassume ciò che potrebbe succedere nelle prossime settimane se dovessero scattare tutte le clausole di salvaguardia e scadere tutti i termini previsti dai provvedimenti dei

mesi scorsi senza che sia presa alcuna decisione.

Imu e incognite politiche

In un momento politico a dir poco delicato per gli effetti della condanna di Silvio Berlusconi, il Governo guidato da Enrico Letta si trova a dover disinnescare diversi «rincarì automatici» e ad attuare una serie di misure «rimaste a metà». Facendo i conti, oltre che con le incertezze politiche, anche con gli equilibri di bilancio.

Il primo dossier da esaminare è quello dell'Imu sull'abitazione principale, che si trascina da quando è stato sospeso il versamento dell'acconto per le prime case, i terreni agricoli e i fabbricati rurali strumentali. Il Governo deve intervenire entro sabato 31 agosto, con un provvedimento che - almeno nelle indicazioni del Dl 54 del 21 maggio scorso - dovrebbe anche rendere deducibile l'Imu versata sui fabbricati d'impresa.

Non si può tardare troppo, anche perché il riordino della tassazione immobiliare condiziona il lavoro degli amministratori comunali, che entro il 30 settembre dovrebbero approvare i bilanci preventivi per il 2013. I Comuni, inoltre, potrebbero essere chiamati ad attuare la *service tax*, decidendo misura e destinatari del nuovo tributo.

Fino a 6 miliardi in gioco
L'esenzione totale dell'Imu

sull'abitazione principale costerebbe 4 miliardi e costituirebbe di gran lunga il dossier più costoso tra quelli da esaminare nelle prossime settimane. Per posticipare l'aumento dell'Iva dal prossimo 1° ottobre al 1° gennaio 2014, infatti, servirebbe un miliardo di euro. E un altro miliardo sarebbe necessario per tamponare l'ennesima emergenza fondi per gli ammortizzatori sociali in deroga. Un budget che consentirebbe di chiudere la partita 2013 dopo lo sblocco di 780 milioni stanziati dalla scorsa legge di stabilità e di altri 550 milioni previsti dal decreto Imu-Cig. Risorse già esaurite nella maggior parte delle Regioni e appena sufficienti a chiudere gli arretrati dei pri-



mi mesi dell'anno. I fondi per il lavoro

Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha annunciato la scorsa settimana il varo imminente di un decreto con nuovi fondi. Dovrebbero ammontare a 500-600 milioni, che nella peggiore delle ipotesi potrebbero essere in parte attinti dal budget per la produttività. In parallelo è in via di definizione il decreto interministeriale che introduce criteri più stringenti per la concessione degli ammortizzatori in deroga. Nel frattempo diverse migliaia di lavoratori restano in lista d'attesa per avere il via libera alla richiesta del sussidio.

Settembre si annuncia poi un mese caldo per il lavoro anche su altri due fronti: la flessibilità legata a Expo 2015 e la questione esodati. Sul primo fronte, in settimana è fissato l'incontro tra le parti sociali per mettere a punto un avviso comune, da presentare al Governo entro metà settembre, con cui definire nuove regole sulla flessibilità per i contratti stipulati in vista dell'Esposizione universale che si terrà a Milano nel 2015. Un confronto non facile, che verte su contratti a termine senza causale e "apprendistato" breve: in caso di fumata nera la palla passerà al Governo, che procederà per via

parlamentare. Sul secondo fronte, l'Esecutivo sta studiando un intervento per salvaguardare - entro fine settembre - altri 20-30mila esodati.

Debiti Pa e giustizia

Il 15 settembre è la data chiave anche per il capitolo debiti Pa: quel giorno, infatti, si conoscerà l'esatta consistenza dell'arretrato. E anche da questo dato dipenderà l'eventuale allargamento della dote per i rimborsi e la possibilità di compensare i crediti con i debiti verso il Fisco. Due elementi rilevanti alla luce della lentezza nell'erogazione effettiva dei fondi alle imprese.

A rendere più complesso il

quadro ci sono anche le criticità sul fronte della giustizia, con i due dossier che hanno creato tensioni con l'avvocatura, appoggiata dal Parlamento. Si tratta, da un lato, della riforma della geografia giudiziaria, che il 13 settembre dovrebbe cancellare 30 piccoli tribunali e 220 sezioni distaccate, da accorpate agli uffici più grandi (anche se molti uffici continueranno temporaneamente a funzionare, soprattutto per trattare le liti pendenti). E poi c'è la mediazione civile e commerciale: torna obbligatoria dal 21 settembre, ma in una versione ammorbidita che, secondo i suoi sostenitori, la renderà inefficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifinanziare la Cig

Fondi esauriti per la cassa in deroga: corsa per trovare risorse aggiuntive

Crediti vantati dalle imprese

Il 15 da tutte le amministrazioni pubbliche l'elenco dei debiti «certi, liquidi ed esigibili»

31 agosto

1 | IMU

Un rebus tutto politico

Il rebus dell'Imu sull'abitazione principale è più politico che tecnico. Già da qualche settimana il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha presentato un dossier con nove possibili soluzioni, che consentono di modulare la tassazione della prima casa in base ai diversi orientamenti politici: esenzione totale, aumento della detrazione, sconti legati al reddito, *service tax* affidata ai Comuni, e così via. Il vero problema - come testimoniano le cronache politiche degli ultimi giorni - è trovare un'intesa soddisfacente per

tutti i partiti che sostengono la «strana maggioranza». La *road map*, comunque, è già tracciata dal Dl 54/2013: se il Governo non interviene entro il 31 agosto, i contribuenti dovranno pagare entro il 16 settembre l'acconto Imu che era stato sospeso

La «service tax»

L'esenzione di tutte le abitazioni principali costerebbe 4 miliardi. Alzando la detrazione fissa da 200 a 600 euro, invece, si potrebbe azzerare l'Imu sul 77% delle abitazioni principali, con un costo per l'Erario di 2,7 miliardi. L'ipotesi

prevalente, però, è quella dell'introduzione di una *service tax* decisa dai Comuni e addossata a chi occupa l'immobile, e quindi anche agli inquilini. Una soluzione che comunque presenterebbe diversi problemi applicativi: dal debutto ad anno in corso fino alla diversa base imponibile (la Tares per i servizi indivisibili si paga sui metri quadrati è l'Imu sul valore catastale)

IMPATTO PER I CITTADINI



2 | CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

Nuovi fondi

L'ennesima emergenza fondi per gli ammortizzatori sociali in deroga dovrebbe essere tamponata con 500-600 milioni di rifinanziamento (rispetto a una dote prevista di un miliardo), anche se le Regioni chiedono 1,5 miliardi per arrivare a fine anno. Il rifinanziamento sarà previsto da un decreto legge che il Governo - nella migliore delle ipotesi - emanerà in settimana. In un decreto interministeriale, poi, saranno definiti criteri più restrittivi per concedere i sussidi in deroga, dando attuazione al Dl

54/2013, introducendo termini «perentori» per la presentazione della domanda (sul modello della cassa integrazione ordinaria e della mobilità) e mettendo dei limiti temporali

Un tetto alla durata dei sussidi

Allo studio c'è l'ipotesi di fissare in otto mesi la durata totale della cassa integrazione in deroga nell'arco di un anno, per salire a 14 mesi su un biennio. Per la mobilità in deroga, invece, l'obiettivo è evitare un abuso dello strumento, mettendo dei paletti alla possibilità di rinnovo.

Tra le ipotesi c'è quella di riconoscere dal 1° gennaio 2014 altri tre, sei, nove e 12 mesi di mobilità secondo il periodo già goduto (due, tre, quattro anni). I tempi, però, non saranno brevi: il decreto interministeriale vedrà la luce dopo il parere della Conferenza Stato-Regioni, oltre che delle commissioni parlamentari, e sentite le parti sociali

IMPATTO SUI CITTADINI





13 settembre

3 | PICCOLI TRIBUNALI

Nuova geografia giudiziaria
Addio a 30 piccoli tribunali e procure e a 220 sezioni distaccate. Dovrebbero diventare operativi il 13 settembre i tagli decisi un anno fa dal Dlgs 155/2012. Un'operazione contestata da più parti, soprattutto dall'avvocatura. Sulla sua legittimità è stata "interpellata" anche la Corte costituzionale, che ha salvato il tribunale di Urbino ma ha confermato tutti gli altri tagli. La scadenza del 13 settembre resta "calda" alla luce del pressing per chiedere di prorogare la nuova geografia giudiziaria. Il ministro

della Giustizia, Annamaria Cancellieri, ha confermato più volte la partenza della riforma. Nei fatti, però, molti uffici giudiziari soppressi, per far fronte a esigenze organizzative, sono già stati autorizzati dal ministero a essere utilizzati «a servizio del tribunale» accorpante per i prossimi mesi o anni (al massimo cinque): in alcuni casi per trattare le cause pendenti, in altri per ospitare arredi e archivi

IMPATTO PER I CITTADINI

MEDIO



15 settembre

4 | DEBITI DELLA P.A.

Operazione verità
Entro il 15 settembre tutte le amministrazioni pubbliche devono comunicare alla piattaforma del ministero dell'Economia l'elenco dei propri debiti «certi, liquidi, ed esigibili» maturati fino al 31 dicembre scorso. Sarà il momento della verità: le stime infatti oscillano dai 70 miliardi fino ai 90 indicati anche dalla Banca d'Italia. Il Governo spera che, a conti fatti, lo stock degli arretrati sia inferiore. Con in mano la fotografia dettagliata, si capirà quante risorse servono realmente oltre ai 40 miliardi già stanziati dal

decreto "sblocca-debiti", di cui 20 solo per il 2013

L'accelerazione dei pagamenti

Una volta ottenuti dati certi, il Governo – nella migliore delle ipotesi – potrebbe addirittura tentare di accelerare per smaltire del tutto l'arretrato. Intanto il ministro dell'Economia ha già detto di poter mettere in campo «ulteriori 10 miliardi entro fine anno, per un totale di 30 miliardi quest'anno, e 20 all'inizio dell'anno prossimo». Si studia anche la possibilità di incrementare le compensazioni dei

crediti con i debiti fiscali. Il punto non è secondario, perché i versamenti stanno andando a rilento. L'ultimo censimento dell'Economia (datato 6 agosto) ha portato a 17 miliardi le somme erogate agli enti locali per saldare i debiti, ma di questi solo 5 miliardi sono già arrivati nelle tasche dei creditori. L'aumento dei versamenti, oltretutto, ha effetti positivi anche sul gettito Iva

IMPATTO SULLE IMPRESE

ALTO



5 | EXPO 2015

Contratti più flessibili

Come indicato dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, il 15 settembre è il termine entro il quale le parti sociali devono presentare un «avviso comune» sulle regole da applicare ai contratti flessibili stipulati in vista dell'Expo 2015 che si terrà a Milano.

Il confronto è aperto: giovedì 29 agosto è fissato un incontro tra sindacati e imprese e il 5 settembre al ministero del Lavoro. Il tavolo si concentra, in particolare, su due forme di assunzione: il contratto di apprendistato breve (un anno, un

anno e mezzo al massimo contro i tre previsti per legge) e il tempo determinato senza causale. Il modello di riferimento è quello dell'intesa di secondo livello siglata a luglio da Expo 2015 Spa con i sindacati di categoria e le confederazioni lombarde. In assenza di accordo tra le parti sociali entro il 15 settembre, il Governo dovrà intervenire con un proprio provvedimento

IMPATTO SULLE IMPRESE

MEDIO





21 settembre

6 | MEDIAZIONE CIVILE

Torna l'obbligo

Il decreto del fare reintroduce la mediazione civile e commerciale, dopo lo stop della Corte costituzionale che - con la sentenza 272/2012 - aveva dichiarato illegittimo per eccesso di delega l'obbligo previsto dal Dlgs 28/2010. La mediazione torna come condizione di procedibilità della domanda giudiziale. In altri termini, da sabato 21 settembre bisogna tentare la mediazione prima di rivolgersi al giudice nelle materie già previste dal Dlgs 28/2010 (tra le altre, condominio e contratti assicurativi, bancari e finanziari), a

esclusione delle cause di risarcimento danni da circolazione di veicoli

Lo scontro con gli avvocati

Il ritorno della mediazione ha scatenato le proteste degli avvocati. Tanto che, con la conversione del decreto, il Parlamento ha modificato la procedura per accogliere le tesi dell'avvocatura. Ma il nuovo testo - secondo i fautori della conciliazione - riduce pesantemente l'efficacia dell'istituto in chiave deflattiva del contenzioso. Tra le modifiche, viene imposta

l'assistenza obbligatoria degli avvocati. Inoltre, ai legali è riconosciuto lo status di mediatori di diritto. E gli accordi raggiunti di fronte al mediatore, se sottoscritti dalle parti e dai loro avvocati, sono titoli esecutivi. Inoltre, viene previsto che l'obbligo di mediazione torni solo in via sperimentale: viene reintrodotta solo per quattro anni e già dopo due il ministero della Giustizia dovrà monitorare gli esiti

IMPATTO PER I CITTADINI

MEDIO



30 settembre

7 | IVA

Obiettivo un miliardo

Senza un intervento del Governo, da martedì 1° ottobre l'aliquota ordinaria dell'Iva passerà dal 21 al 22 per cento. Il rincaro avrebbe dovuto già scattare il 1° luglio scorso, ma il decreto lavoro (DL 76/2013) ha spostato la scadenza in avanti di tre mesi. Ora si tratta di trovare le risorse per un ulteriore rinvio al 31 dicembre. Dopodiché sarà la legge di stabilità per il 2014 a decidere cosa succederà da gennaio in poi. L'aumento dell'Iva vale circa 4 miliardi di euro su base annua, che secondo Confcommercio si

traducono in un rincaro medio di 135 euro all'anno per famiglia. Per rinviare l'aumento a fine anno, comunque, lo Stato dovrebbe reperire circa un miliardo di euro

I riflessi sui consumi

Le cronache degli ultimi anni dimostrano che l'Iva è un'imposta da maneggiare con cautela, perché il gettito risente dell'andamento dei consumi e dell'evasione fiscale. Per esempio, l'ultimo aumento dell'aliquota ordinaria - dal 20% al 21%, scattato il 17 settembre 2011 - non ha impedito che gli incassi complessivi

dell'imposta diminuissero di quasi il 2% nel 2012 a causa del crollo della spesa delle famiglie. Nel primo semestre 2013 il gettito è in calo del 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma giugno ha fatto segnare un'inversione di tendenza: un motivo in più per non appesantire i primi segnali di ripresa dei consumi con un aumento del prelievo

IMPATTO PER I CITTADINI

ALTO



8 | ESODATI

Salvaguardia per 20-30mila

Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, sta studiando un intervento normativo per salvaguardare altre 20-30mila persone (dopo le misure già varate in passato per tutelare nell'ordine 65mila, 55mila e 10.130 lavoratori). L'obiettivo è di adottare la misura entro il mese di settembre. Con questa nuova disposizione, di cui si stanno valutando i costi, si aiuterebbero gli ultimi gruppi in difficoltà, a partire da chi è stato licenziato con accordi individuali e chi aveva iniziato la

contribuzione volontaria. Per chi ha perso il lavoro e non ha maturato ancora il diritto alla pensione secondo le nuove norme, invece, il ministero del Lavoro sta studiando soluzioni alternative, che però non comportino una modifica della riforma previdenziale. Sulla questione delle pensioni d'oro, invece, si stanno valutando possibili interventi redistributivi

IMPATTO PER I CITTADINI

MEDIO



9 | BILANCI DEI COMUNI

Il termine «impossibile»

Entro il 30 settembre i consigli comunali sono chiamati ad approvare il bilancio preventivo per il 2013: un compito che oggi appare quasi impossibile, viste le incertezze su Imu, Tares ed eventuale nuova service tax sui servizi indivisibili (strade, illuminazione pubblica eccetera). La stessa sospensione dell'acconto Imu è stata coperta con un anticipo di cassa: soldi che a oggi i Comuni dovrebbero restituire all'Erario. Senza dimenticare che l'approvazione del bilancio è il momento per

confermare o modificare anche l'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef, che in molte città è già stata portata allo 0,8% per evitare di alzare l'Imu sull'abitazione principale. Se è vero che un rinvio del termine appare probabile - nel 2012 si arrivò a fine novembre -, è altrettanto vero che l'incertezza rischia di mettere in difficoltà cittadini e funzionari

IMPATTO PER I CITTADINI

BASSO



10 | APPRENDISTATO

Linee guida per la formazione

Entro fine settembre la Conferenza Stato-Regioni dovrà emanare le nuove linee guida sull'apprendistato professionalizzante. Obiettivo: una disciplina uniforme sul territorio nazionale applicabile a tutte le imprese. Le linee guida potranno prevedere deroghe alla disciplina generale su tre versanti. Il primo riguarda il piano formativo individuale, che potrà essere reso obbligatorio solo per la formazione per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e

specialistiche.

Il secondo è legato alle modalità di registrazione della formazione e della qualifica professionale acquisita, da effettuare in un documento con i contenuti minimi del libretto formativo.

Il terzo è per le imprese multilocalizzate, che dovranno applicare, in materia di formazione, la disciplina in vigore dove si trova la sede legale

IMPATTO PER I CITTADINI

BASSO



Che cosa salta con la crisi di governo

Alta tensione sull'Imu. Oggi il banco di prova del consiglio dei ministri per le misure sulla pubblica amministrazione

ROBERTO GIOVANNINI

Enrico Letta ostenta serenità, ma non c'è dubbio che il destino del governo è appeso letteralmente a un filo. Peraltro, proprio in un momento assolutamente decisivo sul versante delle scelte di politica economica. Da un lato perché questo è il momento di sciogliere nodi rimasti aperti su temi importanti quali la riforma dell'Imu, la sterilizzazione dell'Iva, il rifinanziamento della Cig in deroga. Dall'altro, perché si avvicina il varo della legge di stabilità 2014, la norma che dovrebbe ridisegnare la politica economica in senso più espansivo per accompagnare la ripresa e creare lavoro.

Si gioca tutto in pochi giorni. Oggi il primo banco di prova sarà la riunione di Consiglio dei ministri che dovrebbe

licenziare il pacchetto D'Alia sui precari del pubblico impiego e l'Agenzia per il riutilizzo dei fondi europei per lo sviluppo non utilizzati. A quanto si conosce un'intesa nella maggioranza già è stata raggiunta. Poi mercoledì sarà la volta della decisione sull'Imu.

Sarà durissima. Il clima è già rovente. «Non pensi Saccomanni di arrivare in Consiglio dei ministri con una proposta «prendere o lasciare» sull'Imu. Dati i tempi non penso che sarebbe produttivo», avvisa il capogruppo alla Camera Renato Brunetta, che sostiene di non avere notizie dal ministro dell'Economia, e nessuna risposta dal lontano 22 luglio. Anche se nel frattempo Saccomanni ha diffuso un dossier di 105 pagine con nove possibili ipotesi di riforma dell'imposta per il 2013. A Brunetta risponde duramente il viceministro dell'Econo-

mia Stefano Fassina, del Pd. «Le risorse per cancellare l'Imu sulla prima casa non sono sufficienti ad esentare anche le abitazioni di lusso - spiega - vorrei che il Pdl prestasse attenzione non solo verso chi ha appartamenti di 400 metri quadrati, ma anche verso chi rischia di non vedere rifinanziata la Cig in deroga». Posizioni e tensioni che non rassicurano il premier Letta, che tornando dall'Afghanistan dove ha visitato le basi italiane, ha detto ai giornalisti che «buttare a mare tutto in questo momento sarebbe una follia».

Certo è che se ci fosse una crisi di governo la fittissima agenda parlamentare e di governo verrebbe letteralmente dinamitata. L'Ufficio di presidenza della Giunta delle Elezioni di Palazzo Madama si riunirà il 4 settembre per decidere il calendario dei lavori, mentre per il 9 è già fissata la seduta per

l'intervento del relatore Andrea Augello. Alla Camera è approdato il decreto legge contro il femminicidio, ma anche per l'arresto differito in occasione delle manifestazioni sportive e sulle competenze dei commissari delle Province in attesa del riordino delle stesse. Il 6 settembre dovrebbe essere votato il disegno di legge che definisce il percorso delle riforme costituzionali. Letta al Meeting di Rimini aveva chiesto un'accelerazione sulla legge elettorale, e a Montecitorio, è stata decisa la procedura d'urgenza, ma il clima è pesante. E non meno complicato si annuncia il cammino di altri tre provvedimenti che attendono di essere esaminati alla Camera per passare poi al Senato: riforma del finanziamento ai partiti, legge contro l'omofobia e modifica delle norme sulla diffamazione per arrivare all'eliminazione del carcere per i giornalisti.

I provvedimenti a rischio

Lavoro, tagli di spesa, tasse e stimoli all'economia

Imu

La discussione è bloccata da mesi: il Pdl vuole la cancellazione totale mentre il Pd la chiede parziale per mancanza di copertura. Si va verso la nascita di una nuova tassa che però non risolverebbe il problema

Iva

Per evitare l'aumento a ottobre servirebbe 1 miliardo per coprire il periodo fino a dicembre. Senza un intervento si teme un'ulteriore contrazione dei consumi che metterebbe a rischio la ripresa

Piano casa

A sostegno del mercato immobiliare si studia un intervento della Cdp a garanzia di 5 miliardi di obbligazioni emesse dalle banche, meccanismi più semplici per l'accesso al fondo per le giovani coppie e sgravi per gli affitti

Pacchetto P.A.

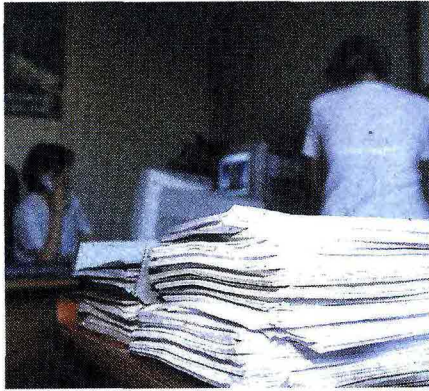
In teoria potrebbe essere approvato oggi. Contiene un decreto con obiettivi di «razionalizzazione» e un ddl sull'occupazione nelle amministrazioni pubbliche. Tra i nodi principali quello della stabilizzazione dei precari

Fare 2

Il nuovo pacchetto di stimolo per l'economia ipotizza un calo del costo dell'elettricità, compensazioni debiti-crediti, accesso al credito col ricorso ad obbligazioni, bonifiche ambientali e fondi Bei per progetti di ricerca

Esodati e Cig

Per settembre è attesa la norma di salvaguardia degli ultimi 20-30 mila esodati. E il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, ha dichiarato che il decreto per rifinanziare la Cig in deroga «è pronto» con 1,5 miliardi



www.ecostampa.it



T00859



Esuberanti e precari, nodi da sciogliere

www.ecostampa.it

Oggi dovrebbe arrivare l'ok definitivo per i dipendenti pubblici in bilico

ROMA - Un decreto (di 10 articoli) con obiettivi di «razionalizzazione» e un ddl (di 12 articoli) sull'occupazione nelle amministrazioni pubbliche. Si presentava già in due tempi l'intervento sugli statali e sui nuovi tagli nella PA arrivato sul tavolo del consiglio dei ministri di venerdì e rinviato a oggi per l'ok definitivo (per il sottosegretario Filippo Patroni Griffi l'accordo c'è). Nel weekend si è lavorato a limare le misure e anche a ri-distribuirle tra i due provvedimenti. Tra i nodi principali, sui quali sono state sollevate in realtà obiezioni più politiche che tecniche, quello della stabilizzazione dei precari, e dell'Agenzia per la coesione territoriale, chiamata a coordinare la gestione dei nuovi fondi Ue in arrivo per il ciclo 2014-2020 (circa 30 miliardi). Dubbi che, almeno sulla nuova agenzia, sarebbero stati già superati con alcune precisazioni nel testo.

Ecco in sintesi le misure contenute nelle ultime bozze dei provvedimenti:

SALVA-PRECAI. Corsia preferenziale per i precari della Pa. Dovrebbe arrivare una

riserva del 50% dei posti a concorso per chi ha avuto un contratto di lavoro a termine per tre anni negli ultimi cinque, fino al 2015. Chance che, secondo i sindacati, metterebbe al riparo solo una piccola parte dei circa 150 mila travet che hanno il contratto in scadenza a fine anno. Le categorie chiedono immediata convocazione e protezione per tutti, mentre il Pdl ha posto il suo altolà contro eventuali 'sanatorie'. Previste anche misure per limitare la flessibilità in entrata. Prorogate al 2015 le attuali graduatorie.

ESUBERI. Per la gestione degli esuberanti (7-8 mila quelli ad oggi rilevati nelle amministrazioni centrali), dovrebbe essere prorogata la possibilità di andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, portando da fine 2014 a fine 2016 il limite per il raggiungimento dei requisiti.

MOBILITÀ PER PARTECIPATE. Si punta alla mobilità per le società partecipate dal pubblico ma non quotate, da arrivare tra società diverse, anche di diverse regioni. Per le amministrazioni prevista anche la mobilità per coprire le

«gravi carenze di personale» degli uffici giudiziari.

TAGLI AUTO BLU E CONSULENZE. Per auto di servizio e consulenze dal 2014, nelle amministrazioni pubbliche e per le Authority, scatta un tetto di spesa pari all'80% dei costi sostenuti nel 2012, ed è prorogato a fine 2015 il blocco di acquisto o leasing di autovetture.

AGENZIA PER LA COESIONE. Arriva la nuova agenzia, pensata dall'ex ministro Fabrizio Barca e ripresa dall'attuale, Carlo Trigilia, con il compito di «rafforzare l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione». Dovrebbe essere sottoposta alla vigilanza della presidenza del Consiglio e del ministro delegato.

MILLE VIGILI DEL FUOCO. In arrivo 1000 assunzioni, con una dotazione di circa 75 milioni di euro tra il 2013 e il 2015.

SISTRI E ILVA. Semplificazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (che riguarderà principalmente i rifiuti pericolosi). Presenti anche alcune norme di dettaglio sull'Ilva, dalla gestione dei rifiuti alle forniture.

IN TENSIONE

Pdl contro le sanatorie, sindacati in allarme per la riserva del 50%

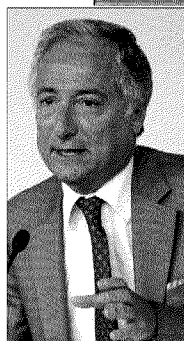
NUOVI TAGLI

Si punta a risparmiare il 20% delle spese per auto blu e consulenze



VIGILI DEL FUOCO

Previste mille assunzioni con una dotazione di circa 75 milioni



Filippo Patroni Griffi

Le norme sul risarcimento contenute nella legge di conversione del dl del Fare avranno un indiretto potere di velocizzazione

P.a., l'indennizzo scoraggia i tiratardi

Maggiori chance per le imprese contro la p.a. lumaca. Non tanto per la possibilità di avere un indennizzo, di valore minimo e con un tetto di 2 mila euro, quanto per l'effetto deterrente che le nuove norme del dl del Fare, convertito nella legge n. 98/13 in vigore dal 21 agosto, potranno determinare nei confronti degli uffici pubblici.

Il dl del Fare introduce infatti un istituto sulla carta rivoluzionario, il risarcimento per il solo fatto del ritardo anche in assenza di dolo o colpa della p.a. Ma costruisce anche un procedimento con molti punti deboli. Gli indennizzi interessano infatti solo una parte dell'utenza della pubblica amministrazione (le imprese e non i cittadini), mentre la nuova disciplina è destinata a riesame tra un anno e mezzo, con possibilità di cancellazione inte-

grate.

Il possibile successo della normativa è legato però agli effetti negativi che presumibilmente si genereranno sul singolo dipendente pubblico, che si vedrà esposto a sanzioni, nel caso in cui emerga la sua responsabilità nel ritardo. Gli effetti positivi della norma dipendono dunque non dalla sua applicazione, ma paradossalmente dalla sua non applicazione.

Ciccia da pag. 6

In G.U. la legge 98. In vigore le disposizioni sull'indennizzo da ritardo dell'amministrazione

Imprese, la velocità è un diritto

Con la nuova legge effetto deterrenza sui dipendenti p.a.

Pagine a cura
DI ANTONIO CICCIA

Chance per le imprese contro la p.a. lumaca. Non tanto per la possibilità di avere un indennizzo (di valore minimo e con un tetto di 2 mila euro). Quanto per l'effetto deterrente che potrà determinare nei confronti degli uffici pubblici.

Il decreto del «Fare» (dl n. 69 del 21 giugno 2013, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, pubblicata sulla G.U. n. 194 del 20/8/2013) da un lato introduce un istituto sulla carta rivoluzionario (risarcimento per il solo fatto del ritardo, anche in assenza di dolo o colpa della p.a.), ma, dall'altro lato, costruisce un procedimento con molti punti deboli, tali da ridimensionare l'impatto della novità.

Gli indennizzi (che pure sono già qualcosa), infatti, partono in sordina sia perché interessano solo una parte

dell'utenza della pubblica amministrazione (solo le imprese e non i cittadini) sia perché è una disposizione precaria (destinata a riesame tra un anno e mezzo e con possibilità di cancellazione integrale). Potrebbe comunque avere successo per gli effetti negativi che determina sul singolo dipendente pubblico, che si vede esposto a sanzioni, nel caso in cui emerga la sua responsabilità nel ritardo.

Insomma si tratta di una norma, i cui effetti positivi non dipendono direttamente dalla sua applicazione, ma

paradossalmente dalla sua non applicazione, nel senso che le imprese trarranno maggiore beneficio dal rispetto dei termini di conclusione del procedimento (si spera indotti dalla norma) piuttosto che dalla possibilità di ricevere un inden-

nizzo, prevedibilmente di

scarso valore rispetto agli interessi economici in gioco. Peraltro il rodaggio deve iniziare subito, considerato che l'anno e mezzo potrebbe essere un periodo di osservazione relativamente ristretto.

Ma vediamo le novità.

Il principio. L'impresa ha diritto a una rapida risposta alle proprie istanze relative a un procedimento amministrativo. La p.a. deve concludere il procedimento senza lungaggini, accogliendo o respingendo l'istanza, mentre l'inerzia è sanzionata.

Il diritto di avere una risposta tempestiva a prescindere dall'accogliibilità della richiesta, che pure aveva trovato affermazione in qualche sentenza del Con-

siglio di stato, diventa legge. Tale diritto si traduce per l'impresa nella possibilità di avere risposte in tempi certi sulla possibilità di sviluppo di un progetto o di meritevolezza di un investimento.

Si potrebbe dire che fin qui non c'è nulla di nuovo. In effetti la novità vera sta nell'aver individuato meccanismi sanzionatori, che si presumono tali da assicurare nel maggior numero possibile dei casi l'effettività del principio.

L'indennizzo, per i casi in cui è richiedibile, come spiegano i lavori parlamentari, è per il ritardo determinato dalla pubblica amministrazione di esso responsabile (l'amministrazione che ha

dato avvio al procedimento ovvero altra amministrazione che intervenga nel corso del procedimento e che abbia causato il ritardo, ad esempio nel rendere un parere) o dai soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative.

Il decreto precisa che per procedimenti in cui



intervengano più amministrazioni, l'istanza per l'indennizzo debba essere presentata all'amministrazione responsabile del procedimento, la quale provvede a trasmetterla al titolare del potere sostitutivo dell'amministrazione responsabile del ritardo.

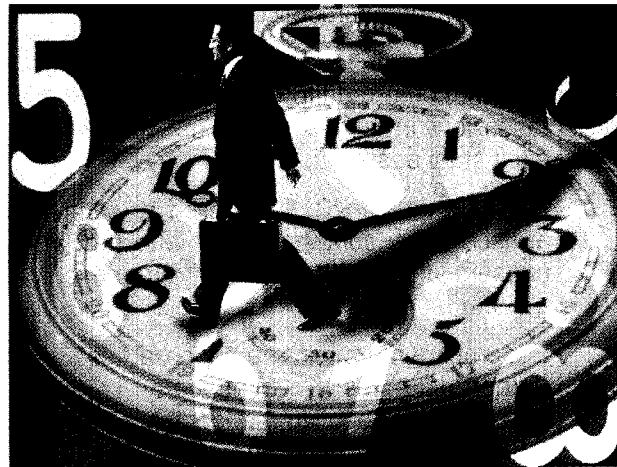
Durata ragionevole del procedimento. L'impresa, vittima di una lungaggine burocratica, deve, velocemente, attivarsi per chiedere l'indennizzo. In realtà il sollecito dell'impresa, rivolto a un funzionario pubblico appositamente incaricato di gestire le situazioni critiche, ha un doppio oggetto: l'indennizzo, da una parte, e il provvedimento finale dall'altro lato. Dopo il sollecito, che è necessario altrimenti la lungaggine rimane tale e non c'è nessun indennizzo, parte un tempo supplementare per l'ente pubblico, che ha ancora una chance di rimediare al ritardo. Avere il provvedimento (anche negativo) potrebbe essere sempre meglio che avere un indennizzo di scarso valore.

Il sistema è, quindi, orientato a impedire che il fattore tempo diventi una variabile lasciata all'arbitrio della p.a. e, quindi, a introdurre un elemento essenziale del giusto procedimento amministrativo, che deve concludersi in un termine ragionevole.

— © Riproduzione riservata —

Stipuli **NUOVI OBBLIGHI DI TRASPARENZA**

<p>Nella comunicazione di avvio del procedimento e nelle informazioni sul procedimento</p>	<p>Indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diritto all'indennizzo • modalità e i termini per conseguirlo • soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo (di adozione del provvedimento finale in caso di inerzia del responsabile di area) • termini assegnati per la conclusione del procedimento
<p>Negli atti di organizzazione interna dell'ente</p>	<p>Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia (in mancanza si considera investito il dirigente generale o, in mancanza, il dirigente preposto all'ufficio o in mancanza il funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione)
<p>sul sito internet istituzionale dell'amministrazione</p>	<p>Pubblicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per ciascun procedimento, in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella homepage, l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo, cui l'interessato possa rivolgersi



Per i sindaci la spending review è un rebus

Comuni impegnati a risparmiare ma le minori entrate statali impongono anche di agire sulla leva fiscale

Antonello Cherchi

Un difficile e precario equilibrio tra risparmi da conseguire e imposte da aumentare. Camminano su questo sottilissimo crinale i comuni alle prese con i conti da far quadrare, alla luce dei tagli imposti dalla spending review, ma anche delle incertezze legate alle sorti dell'Imu e al debutto della Tares. L'esempio viene da tre grandi città - Milano, Roma e Napoli - dove sindaci e giunte stanno ingegnandosi per tagliare dove possibile, in modo da evitare al minimo il ricorso alla leva fiscale, che significa aumento delle aliquote delle imposte e crescita dei costi dei servizi, dai prezzi dei biglietti dei trasporti alle rette degli asili nido.

Un mix complicato da trovare. Sul tutto incombe la spending review varata dall'Esecutivo Monti con il decreto legge 95 del 2012, che ha tolto ai comuni 500 milioni nel 2012 e ne chiede molti di più quest'anno: la cifra in ballo è di 2,25 miliardi, che diventeranno 2,5 nel 2014 e 2,6 a partire dal 2015 (ma sugli importi futuri pesa la fase 2 della revisione della spesa che il Gover-

no sta mettendo a punto e che confluirà nella legge di stabilità). Importi tagliati al fondo sperimentale di equilibrio e a quello perequativo.

Le minori risorse provenienti da Roma devono, in qualche modo, trovare copertura. Ed ecco, quindi, che nelle amministrazioni locali si attiva la spending review interna, con la riduzione degli sprechi, gli interventi sul personale (blocco del turnover), la riorganizzazione delle società partecipate, la modulazione della spesa per gli affitti, la decurtazione dei budget degli assessorati. Sono le misure più comuni - come si può vedere anche dalle esperienze delle tre metropoli - a cui ricorrono i comuni per non far saltare i bilanci. Manovre che quasi mai bastano a tamponare le perdite. Per far quadrare i conti occorre, pertanto, ricorrere anche all'amara medicina dell'aumento dei tributi.

Tutto questo in uno scenario di grande incertezza. Perché in primavera sono cambiate le regole per calcolare quanto la revisione della spesa costerà a ciascun comune. Secondo la mano-

vra Monti della scorsa estate, i tagli della spending review si dovevano calcolare in proporzione alla media delle spese per consumi intermedi sostenute da ciascun comune nel 2010. Dati acquisiti attraverso il Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), la banca dati della Ragioneria dello Stato in cui sono contenuti i pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni.

Il meccanismo è, però, stato cambiato in corso d'opera. La modifica è arrivata quest'anno con il decreto legge 35, uno degli ultimi atti del Governo Monti. «Hanno accolto le nostre rimostranze - spiega Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno che all'interno dell'Anci ha la delega per la finanza locale -. L'impianto studiato dal commissario per la spending review Enrico Bondi aveva, infatti, sollevato parecchie critiche. Fare riferimento a un anno secco poteva generare più di un problema. Magari un comune poteva essersi trovato nel 2010 ad aver sostenuto una spesa eccezionale, falsando in questo modo il meccanismo di rileva-

zione su cui parametrare i tagli. Dunque, con il Dl 35 si è adottato come criterio quello di un arco temporale più ampio: il triennio 2010-2012». Regola che si applica a partire da quest'anno.

Di fatto, si è avuta certezza del cambio di rotta solo a inizio giugno, con la conversione in legge del decreto. «A quel punto - aggiunge Castelli - molti comuni avevano già fatto i loro conti secondo il sistema dell'anno secco. Ora si tratta di rimettere mano ai calcoli sulla base del nuovo criterio e se per diverse amministrazioni questo può significare minori tagli, per tante altre, invece, può dover dire perdite ancora più pesanti di quelle stimate. Oltre all'incombenza di dover ripensare i bilanci, c'è anche l'incognita di non sapere quali variazioni apportare. Il decreto che deve dire l'esatta entità della revisione di spesa per ciascun comune è ancora latitante. I ragionieri dei municipi tremano: nonostante queste incertezze l'operazione spending review va completata entro l'anno, ma le amministrazioni hanno esigenze di pagamento ben più ravvicinate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRO L'ANNO

Riduzione di 2,25 miliardi parametrata sulle spese per i consumi intermedi sostenute da ogni municipio nel triennio 2010-2012

Nuove regole

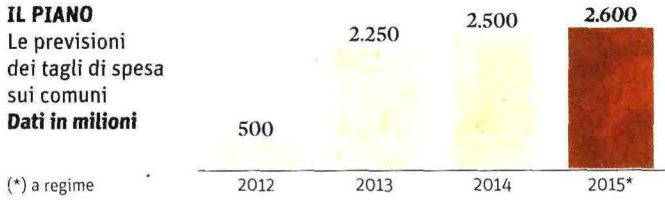
A giugno modificato il sistema di calcolo ma manca il decreto con le cifre dei tagli

L'incertezza

Sui bilanci incidono pure le incognite sul futuro dell'Imu e sul debutto della Tares

La stretta

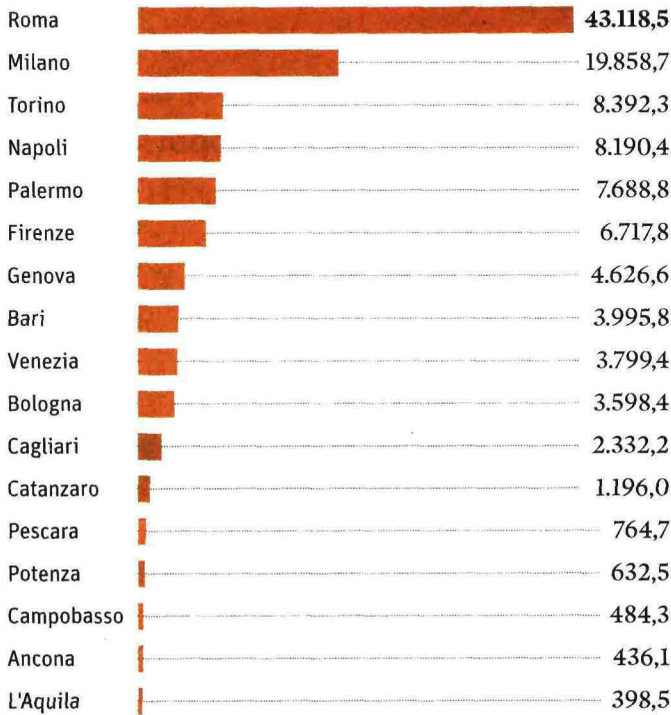
IL PIANO
Le previsioni
dei tagli di spesa
sui comuni
Dati in milioni



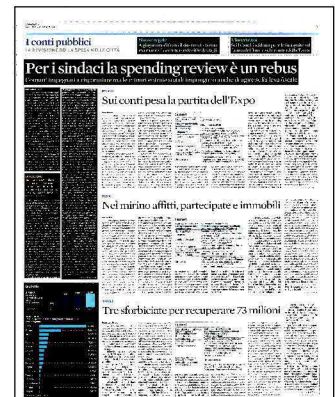
(*) a regime

IN ARCHIVIO

I tagli di spesa subiti da alcuni grandi comuni nel 2012
Dati in migliaia



Fonte: ministero dell'Interno



Piccoli Comuni. Il ruolo dei capofila

Gestioni associate, l'ostacolo del Patto

Massimo Pollini

■ C'è una mina sul cammino delle gestioni associate dei piccoli Comuni, obbligatorie da gennaio prossimo. L'interpretazione letterale della norma contenuta nell'articolo 31, comma 2, della legge 183/11, secondo la quale ai fini della determinazione dell'obiettivo di **Patto di stabilità** i Comuni devono prendere a base la spesa corrente registrata nei conti consuntivi senza alcuna esclusione (esplicitata nella circolare del ministero dell'Economia n. 5/13), provoca consistenti difficoltà all'attuazione delle forme associative.

L'articolo 19 del Dl 95/12 dispone che i Comuni fino a 5mila abitanti, ovvero fino a 3mila abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, esercitano, dal 1° gennaio 2014, in forma associata, mediante **unione di Comuni** o convenzioni, tutte le funzioni fondamentali, con la sola eccezione dei servizi di stato civile, di anagrafe, elettorali e statistici.

Il criterio dettato da questa normativa sul Patto di stabilità mostra, nella prospettiva della costituzione delle convenzioni due principali inconvenienti:

● la spesa corrente sostenuta dai Comuni capofila anche per conto degli altri aderenti alle convenzioni non rappresenta il reale carico di questa categoria di spesa in quanto non tiene conto dei rimborsi effettuati a loro

favore dagli altri Comuni;

● agli effetti del calcolo complessivo del comparto comuni la spesa di cui al punto precedente viene conteggiata due volte: una volta dai Comuni capofila e una seconda volta dai Comuni aderenti alle convenzioni sotto forma di rimborso innalzando, in tal modo, artificialmente l'obiettivo di patto di stabilità dell'intero comparto.

Emerge ora una difficoltà nella formazione delle convenzioni poiché, a causa del meccanismo di calcolo prima illustrato, molti Comuni si rifiutano di assumere la funzione di enti capofila.

Come rimediare a questa situazione? A parere di chi scrive si potrebbe modificare l'interpretazione della norma con un provvedimento, anche non regolamentare, da parte del Mef, che autorizzi l'imputazione a bilancio da parte dei Comuni capofila di queste spese, ed in conseguenza delle correlative entrate, ai servizi per conto terzi; soluzione questa che non appare in contrasto con la vigente classificazione di bilancio di cui al Dpr 194/96.

In alternativa, se non si ritenesse percorribile questa strada occorrerebbe intervenire con norma di livello legislativo. Ma occorre farlo con urgenza, stante gli stretti tempi a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risorse umane. La portata dei vincoli

Tetto al personale ad ampio raggio

Anna Guiducci

I vincoli di spesa del personale previsti per gli enti sottoposti al **Patto di stabilità interno** trovano immediata e uniforme applicazione anche nei **piccoli Comuni** con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, per i quali si applicano a decorrere da quest'anno le regole di finanza pubblica previste dall'articolo 16, comma 31, Dl 138/11 (convertito dalla legge 148/11).

Con la deliberazione n. 256/13, la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti della Toscana, richiamando un parere precedentemente espresso dalla Sezione autonomie, sostiene che l'assenza di specifiche disposizioni di diritto intertemporale in ordine all'applicazione dei nuovi vincoli di spesa di personale «non consente di legittimare interpretazioni additive o derogatorie dell'articolo 76, comma 7, del Dl 112/08».

I vincoli pubblicistici imposti agli enti soggetti al patto di stabilità si applicano dunque dal 2013 anche ai Comuni con popolazione compresa fra 1.001 e 5 mila abitanti, indipendentemente dall'esistenza di eventuali procedure concorsuali perfezionate nell'esercizio precedente.

Anche i piccoli Comuni sono pertanto tenuti a osservare le regole dell'articolo 1, com-

ma 557, della legge Finanziaria 2007, che impongono la riduzione della spesa di personale rispetto all'esercizio precedente, nonché l'articolo 76, comma 7, del Dl 112/08 che fissa il tetto massimo per le assunzioni a tempo indeterminato nel 40% della spesa corrispondente alle cessazioni intervenute l'anno prima.

L'orientamento espresso dai magistrati contabili si contrappone all'interpretazione della Ragioneria generale dello Stato (nota del 26 febbraio 2013, n. 927), con la quale si legittimava l'assunzione di personale all'esito di concorsi avviati nel 2012, nell'ambito di atti programmatori sul fabbisogno di personale, conclusi con l'approvazione della graduatoria finale nello stesso anno.

Secondo la Corte, le ragioni di contenimento della spesa pubblica devono essere considerate prioritarie rispetto a valutazioni di merito riferite alla fase di prima applicazione della nuova disciplina in capo ai piccoli enti.

L'estensione delle regole del Patto ai piccoli Comuni è infatti avvenuta, sostengono i giudici, assicurando comunque un congruo arco temporale durante il quale gli stessi enti hanno potuto riprogrammare i livelli di spesa e le procedure di reclutamento del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei conti. L'uso di fondi pubblici

Danno erariale, responsabilità estesa ai privati

Stefano Pozzoli

La giurisdizione della Corte dei conti per danno erariale può coinvolgere anche i privati che mal utilizzino le risorse pubbliche. Con questo principio la Cassazione (sentenza a Sezioni Unite del 19 luglio 2013, n. 17660) condanna un amministratore di società che aveva ricevuto un contributo a fondo perduto a fronte del quale non ha realizzato l'opera promessa. Così la Cassazione formalizza i presupposti necessari per il riconoscimento della giurisdizione della Corte dei conti per danno erariale.

Nel merito, la Cassazione conferma che rientra nella giurisdizione dei magistrati contabili ogni soggetto che gestisce denaro pubblico, anche privato, in ragione del danno e degli scopi perseguiti con l'assegnazione di risorse finanziarie (Cassazione sezioni unite n. 1774/2013).

Nella sentenza si ribadisce anche (così come Cassazione sezioni unite n. 295/2013) che la responsabilità non è solo della persona giuridica coinvolta ma anche degli amministratori della stessa perché la respon-

sabilità erariale (e quindi la giurisdizione contabile) si fonda sulla natura delle risorse (pubbliche) e ne risponde chi le gestisce. Questa sentenza conferma quindi un consolidato orientamento della Cassazione, qui ribadito a Sezioni unite.

Le società controllate

In materia di responsabilità contabile è utile menzionare, per il mondo degli enti locali e delle società partecipate, anche il tema delle competenze e delle rispettive responsabilità degli amministratori dei Comuni e dei consiglieri di amministrazione delle aziende controllate. Infatti, le decisioni della Cassazione in materia di giurisdizione della Corte dei conti sono di grande rilievo pratico per gli amministratori di Comuni e Province così come, ai sensi delle sentenze ora ricordate, per i soggetti che operano con le pubbliche amministrazioni, siano essi pubblici o privati.

Si ricorda, in proposito, la altrettanto consolidata giurisprudenza che, a partire dalla sentenza di Cassazione a sezioni unite del 19 dicembre 2009, n. 26906 (e confermata da molte sentenze successive, tra cui

da ultimo Cassazione sezioni unite n. 10299/2013) attribuisce al giudice ordinario la giurisdizione sull'azione di risarcimento dei danni subiti da una società a partecipazione pubblica per effetto della condotta degli amministratori o dei dipendenti, quando questa danneggi il patrimonio della società e non direttamente il bilancio pubblico. In sostanza per la Corte ha rilievo la personalità giuridica, di natura privata, delle società di capitali, che non trova nella normativa, secondo la Cassazione, sufficienti elementi che possano portare all'individuazione di una forma speciale di società "pubblica", distinta da quella regolamentata dal Codice civile. Non basta la proprietà della società, e le norme dedicate alle aziende pubbliche, a qualificare la "peculiarità" giuridica.

Pertanto, in linea di principio, la giurisdizione della Corte dei conti non si esercita sugli organi societari che abbiano appunto recato un danno al patrimonio della società ma non a quello dell'ente controllante. In tal caso devono semmai ritenersi responsabili di

danno erariale gli amministratori dell'ente pubblico che abbiano omesso di esercitare correttamente i diritti e doveri di socio, determinando così una perdita di valore della partecipazione. In sostanza, sono gli amministratori del Comune che rischiano di dover rispondere alla Corte dei conti di danno erariale e non i consiglieri di amministrazione della società, verso i quali l'ente pubblico ha il dovere di attivarsi secondo le azioni proprie previste dal Codice, prima tra tutte l'azione sociale di responsabilità ex articolo 2393 del Codice civile.

Varicordato, per inciso, che la natura delle varie azioni è assai diversa: l'azione contabile è fondamentalmente sanzionatoria e richiede pertanto la verifica del dolo o della colpa grave; l'azione sociale di responsabilità ha scopo ripristinatorio ed è sufficiente la colpa lieve.

Gli amministratori di società, però, non per questo possono dormire sonni tranquilli, visto che, nel caso di gestione di denaro pubblico, possono appunto essere chiamati a risponderne ai sensi della sentenza n. 17660/2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tributi. L'Economia bocchia le rateazioni

La Tares va pagata entro fine 2013

Giuseppe Debenedetto

■ Tares 2013 va pagata dai contribuenti entro fine anno senza alcuna possibilità per i Comuni di differire il versamento nei primi mesi del 2014. Lo ha chiarito il ministero dell'Economia e delle finanze con una nota del 9 agosto scorso emessa in sede di esame di una delibera comunale che fissava il termine per il pagamento delle ultime due rate nel 2014 (31 gennaio e 28 febbraio).

Il Mef evidenzia che i Comuni, nel disciplinare il numero e la scadenza delle rate Tares 2013, incontrano il vincolo costituito dalla riserva allo Stato della maggiorazione sui servizi indivisibili (0,30 euro al metro quadro), il cui gettito deve essere in ogni caso assicurato all'Eraio entro l'anno in corso. Ciò anche al fine di pervenire a un'esatta determinazione del fondo di solidarietà comunale, del fondo perequativo e dei trasferimenti erariali do-

vuti ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna. A decorrere dal 2014, infatti, la possibilità di quantificare con precisione l'entità della maggiorazione standard è pregiudicata dal riconoscimento della facoltà per i Comuni sia di elevare la misura della maggiorazione sino a 0,40 euro, sia di riscuotere la Tares anche mediante «le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari», uscendo così dall'unico canale (F24 o bollettino postale centralizzato) che consente di individuare i flussi relativi alla maggiorazione in questione.

La chiusura del Mef è quindi dettata da esigenze di tracciabilità della maggiorazione Tares, anche per consentire allo Stato di introitare entro l'anno l'importo previsto di un miliardo di euro, cifra destinata a ridursi se i Comuni decidessero di differire il pagamento nel 2014.

Per ovviare a tale problema l'Ifel - con nota del 10 maggio 2013 - ha ritenuto possibile stabilire l'ultima scadenza anche nel 2014, purché il versamento della maggiorazione avvenga in ogni caso entro la fine del 2013. Soluzione in realtà non del tutto conforme alla normativa, che collega il versamento della maggiorazione all'ultima rata del tributo, ma dettata dal buon senso di dilazionare maggiormente il pagamento della Tares, vista la partenza travagliata del nuovo tributo e considerato che molti comuni stanno ancora riscuotendo la Tarsu del 2012.

Tuttavia il Mef sembra escludere anche tale opzione in quanto contrasterebbe con le regole sulla contabilità ed in particolare con l'articolo 179 del Tuel: in tal senso si sarebbe peraltro espresso il Viminale.

Diversi Comuni dovranno quindi mettersi in regola e rivedere le scelte già effettuate. Senza considerare che nel frattempo il Governo potrebbe sostituire la maggiorazione Tares con la *service tax*, eliminando così il principale impedimento a riscuotere una parte del tributo di quest'anno nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

